



Spazio d'Arte Alberto Moretti / Schema Polis
via Borgo 4 - P.zza SS. Francesco e Michele – Carmignano

A cura di Matteo Innocenti
in collaborazione con Raul Dominguez

Vanni Meozzi

Che il suono possa scandire il tempo non è più affar nostro. Per secoli la differenza tra le ore ha avuto una funzione determinante nel regolare l'attività quotidiana dell'uomo, e il suo rapporto ciclico con la natura. Adesso invece, per la prima volta, l'istantaneità, sentita realmente e condivisa virtualmente, viene eletta a momento più alto della conoscenza. I media di comunicazione, tesi verso il massimo dell'efficienza, mirano non all'utopia della sintesi, ma dell'analisi: sapere tutto ciò che avviene in questo preciso momento (compreso il superfluo, poiché il procedimento è cumulativo e non può permettersi distinzioni). Probabilmente qualcosa di analogo, ma riferibile alla vista, lo si ritrova nel Manierismo, quando lo sguardo, esercitato all'esercizio prospettico dall'intelligenza rinascimentale, diventa strumento per una razionalizzazione estrema, a "perdita d'occhio".

L'accostamento non è casuale perché, distanza e diversità permettendo, presenta una curiosa somiglianza con quanto proposto da Vanni Meozzi. Infatti se il trenino in movimento tra le altezze della Rocca di Carmignano, come viene mostrato nel video '*Viewpoint*', è una continua affermazione/negazione dei rapporti spaziali - che differenza c'è tra un vagone vero e un modello, se il punto d'osservazione può farli apparire identici? - la nuova installazione '*Silence*' rende paradossali il qui e l'adesso.

L'idea che salendo su una scala e in cima premendo un pulsante, si possa attivare il campano che si staglia all'orizzonte, è di per sé straniante; se a ciò aggiungiamo il disorientamento provocato negli abitanti del paese, per il richiamo inatteso, l'effetto è completo. Non sappiamo perché causiamo un suono tanto fragoroso, né chi ascolta ne capisce la funzione, eppure il fascino delle antiche campane si rivela intatto. Siamo certi di aver perso poco, nelle rincorse del nostro presente? La scritta di richiamo al silenzio, piccola ma precisa, fredda ma perentoria – al modo di molti obblighi della tecnologia, che la democrazia interpreta in senso univoco come positivi - è di per sé una risposta.